

**INTERVIENE IL RETTORE: SCINTRO A SORPRESA**

# «Polo scientifico ko per la pista»

Peretola, tegola sull'ampliamento: altolà dell'ateneo fiorentino

**di Mario Neri**

► FIRENZE

«Stop, fermate quella pista, altrimenti dovremo dire addio al Polo scientifico», a uno dei fiori all'occhiello della ricerca toscana. Rischia di subire un'altra brusca frenata il piano di ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Il rettore dell'università di Firenze Alberto Tesi lancia un secco altolà al masterplan presentato da Adf a novembre e già approvato da Enac. È la pista da 2400 metri a non andare giù all'ateneo fiorentino, tanto da spingerlo ad annunciare azioni legali. Per Tesi il piano di Adf «differisce in modo sostanziale da quanto prefigurato»



**Alberto Tesi (Foto Batavia)**

nel Pit con la pista a 2.000 metri. La collocazione della nuova area di decollo è in «una posizione estremamente ravvicinata» alla cittadella universitaria di Sesto Fiorentino dove l'ateneo concentra aule e plessi, ma soprattutto dove hanno la pro-

pria sede anche il Cnr, l'Istituto nazionale di ottica, quello di Fisica nucleare e il Lens, tutti istituti dove si fa innovazione tecnologica, tanto da essere stati basi di partenza per il premio Nobel per la fisica del 2005. «Propongo che al tavolo istituzionale aperto da Rossi coi sindaci possa esserci anche l'università, le preoccupazioni del rettore meritano attenzione», prova a ricucire il sindaco di Firenze Dario Nardella.

A lanciare l'allarme, nei giorni scorsi, erano stati proprio docenti e ricercatori, preoccupati che vibrazioni acustiche e elettromagnetiche scatenate da aerei e radar possano compromettere la funzionalità di appa-

recchiature sensibilissime per la misurazione di atomi e molecole. «È in corso lo studio di fattibilità - ha dichiarato Roberto Naldi, presidente di Corporacion America -, ma pensiamo siano rispettati tutti i parametri». «Se ne parla da secoli - taglia corto il presidente di Enac Vito Riggio - ci sono stati 9 mesi di tempo per le osservazioni al Pit, dall'università nessuno ha mai detto niente».

Da ieri invece l'ateneo ha deciso di prendere posizione con una lettera inviata a Repubblica. I piani di Adf, scrive, non solo creeranno «forti impedimenti alle attività» della «Silicon Piana», ma vanificheranno i progetti di sviluppo edilizio concordati da tempo con le autorità locali. Per questo «l'ateneo sta valutando ogni possibile iniziativa di tipo giuridico». In ballo c'è la salvezza di un centro realizzato con un «ingenti risorse pubbliche».

